

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA 

PIENA

*** CON LA "V" MAIUSCOLA**

OTTOBRE 2021



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO DI **PREGHIERA QUOTIDIANA**

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Collaboratori per i commenti e le preghiere:

Don Antonio Oldani
Laura Rampi
Arianna Varraso
Lucia e Marco Mocchi
Sara Sturmhoevel

Ricerca delle citazioni bibliche:

Alessandro Buffelli
Beniamino Agliati

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

Fascicolo mensile del Sussidio quotidiano di preghiera
a cura dell'Ufficio per la pastorale giovanile della Diocesi di Novara.

Lettera aperta agli educatori dei gruppi giovanili degli oratori

“Perchè?” e “per chi?” prima del “cosa?”

Sono le 20.45, il don ha convocato la prima riunione di programmazione dell'anno del Gruppo animatori. C'è fermento nell'aria, fra qualche settimana parte il cammino con i nostri animati: che cosa fare a gruppo quest'anno? «Io ho trovato questo sussidio bellissimo dalle Paoline!», «Potremmo portarli al Sermig, a me è piaciuto quando mi avevano portato i miei animatori!», «Facciamo il Ritiro d'Avvento ad Oropa con le medie come ogni anno», «Dai, partecipiamo al Banco alimentare, ci siamo sempre divertiti e vale anche per i crediti scolastici!», «Ma se guardassimo questo film appena uscito?», «Parliamo del green pass, è la questione del momento!», «Facciamo un percorso usando le canzoni dei cantanti più in voga, i ragazzi amano la musica!», «Io farei un ritiro dalle suore di Madre Teresa di Calcutta: le ho conosciute questa estate e con loro ho finalmente capito cosa è la carità!», «Io farei un percorso su “La Bibbia e i Simpson”: dobbiamo stupire i ragazzi!», «Facciamo un itinerario su “arte ed educazione”: è tutto pronto, ho seguito un laboratorio in UNI fighissimo!»...

Questo è un gruppo animatori con tante bellissime idee, una vera e propria fucina... Ma partire dalla domanda “che cosa fare a Gruppo questo anno”

sarà il passo giusto? Non dimentichiamoci di "Guido", un animato di seconda superiore alle prese con la scuola dopo un anno di DAD, che sembra non capire più nulla della sua vita e di quello che gli succede attorno. Avrebbe bisogno di aiuto, di qualcuno che si prenda cura di lui "nel suo punto della strada".

Forse la domanda da cui partire all'inizio dell'anno è un'altra, o meglio, sono due: perché e per chi sono educatore? Farlo non è una perdita di tempo, forse non si sta "scoprendo l'acqua calda", ma non bisogna dare per scontati questi due interrogativi. In fase di progettazione, che è un processo e non solo mettere giù un percorso, è importante avere chiara la meta, quindi la finalità di un oratorio e dei suoi percorsi educativi. L'oratorio è un laboratorio educativo, che educa ed evangelizza insieme con un'attenzione integrale alla persona del giovane, e quindi a cuore, mente, corpo, età e spirito. Per don Bosco lo scopo dell'oratorio era generare «buoni cristiani ed onesti cittadini», formare quindi uomini e donne capaci di vivere da fratelli secondo l'umanità di Gesù e di fare scelte adulte di fede, politiche, sociali, relazionali e vocazionali. Questo è il compito dell'animatore: essere un mediatore o un ponte tra la vita buona del Vangelo e la vita ordinaria e quotidiana che i ragazzi conducono, incontro che prima di tutto l'animatore deve vivere facendosi aiutare anche lui, perché solo accompagnati si accompagni! L'animatore non può dare ai suoi animati qualcosa che rifiuta o che non vive prima per sé. Domandiamoci allora: Perché l'oratorio? Perché educo? Perché io sono qui?

Chiarite la mission e l'intenzione, allora ci si può porre la seconda domanda: Per chi o di chi sono animatore? Cioè: chi sono i miei ragazzi? Significa non un gruppo astratto o una massa di gente, ma un insieme di persone con aspetti comuni ma sicuramente molto diverse tra loro, con sogni, attese, desideri, problemi, fatiche, delusioni, interessi, caratteri, talenti, bisogni specifici... domanda: conosciamo i nostri ragazzi? A Guido interessano non i fuochi d'artificio o chissà quali trovate pastorali, ma che ci sia qualcuno che si prenda cura di lui, che abbia a cuore la sua persona nella sua originalità e unicità. Di chi sono animatore? Di Martina che è una ragazza intelligentissima ma è molto timida e ha paura di parlare in pubblico perché non ha abbastanza stima in se stessa; di Corrado che è figlio di animatori storici dell'oratorio

cresciuto "a pane e don Bosco" ma del "profumo delle candele" è stufo, non ha più voglia di andare a Messa; di Giovanni che ha paura di buttarsi nelle relazioni per non soffrire perché è stato da poco deluso da un suo amico; di Caterina che sta iniziando a frequentare ragazzi più grandi di lei che fumano e spesso sono in giro ubriachi a fare casino; di Carolina per la quale solo la scienza è attendibile e Dio non esiste perché non lo si può comprendere definitivamente e dimostrare; di Giulio che è appassionato di musica e sogna di mettere su una band in oratorio; di Marco i cui genitori si sono da poco separati e in maniera anche tosta; di Ginevra che vive con ansia ogni verifica e interrogazione perché non vuole deludere i suoi genitori e vuole essere sempre la prima della classe; di Federica che starebbe ogni giorno in oratorio, ama ballare e giocare con i bambini; di Lucio che vorrebbe un sacco confrontarsi con il don circa i suoi dubbi di fede, ma ha paura di essere da lui giudicato; di Angelica che è molto sensibile sul sociale e è indignata dalle ingiustizie... l'elenco potrebbe continuare, sono "ragazzi tipo" che troviamo nei nostri oratori.

Perché all'inizio dell'anno non fare una "foto" dei ragazzi che si devono accompagnare? Già una foto per contemplarsi nel loro insieme e allo stesso tempo nello specifico di qualcuno facendo degli zoom e per cogliere di ciascuno il proprio punto della strada. Significa chiedersi a che punto i ragazzi sono nel rapporto con se stessi, con Dio, con gli altri e con il mondo. Fatta questa "foto" gli animatori avranno davanti a loro i profili dei loro animati con gli aspetti a partire dai quali è possibile costruire un percorso. Questo lavoro arricchito da una verifica del percorso dell'anno precedente può aiutare a stabilire le finalità e gli obiettivi per il nuovo anno che implicano strategie diverse da seguire per essere raggiunti e delle risorse (non solo materiali) che vanno ricercate e calcolate. Solo a questo punto si può pensare al "cosa fare", quindi decidere le azioni che si reputano necessarie al compiersi del progetto, contenuti, attività e organizzazione.

Questo significa intraprendere una pastorale dell'esserci, ovvero della relazione e quindi la disponibilità dell'animatore ad avvicinarsi, accompagnare, stare con i giovani e conoscerli. I giovani desiderano qualcuno che li ascolti, qualcuno disposto a perdere tempo con loro e che senza giudicare accolga i loro pensieri e le loro parole. È mettere al centro

della progettazione le persone e quindi i loro bisogni e desideri (espliciti e impliciti) incrociando la proposta che viene dalla Diocesi e qualche bella idea con la situazione che si ha davanti a sé. Ora si può sognare un percorso con il punto d'arrivo per ciascuno e osservarne la progressione personale. Questa fase di ascolto sarebbe bello che continui durante l'anno dividendosi all'interno della propria equipe animatori i ragazzi con i quali ogni tanto uscire e confrontarsi personalmente, ascoltando le loro narrazioni. Allora è necessario tenere insieme l'intelligenza e la passione, il passato e il futuro, l'azione e l'intenzione e conservare tanta umiltà e pazienza.

Allora Guido potrà essere veramente contento perché questa sera in oratorio gli animatori hanno pensato veramente a lui e agli amici che partecipano al suo Gruppo giovanile. È forse la strada più lunga, più dispendiosa, ma sicuramente vera perché in questa progettazione nessuno è escluso, né il don, né gli animatori, né gli animati. Poi ben venga cercare il materiale più adatto, più intuitivo ma sempre inerente alla vita dei ragazzi.

Cari animatori, saranno giorni belli e intensi perché tutto riparte. Non abbiate fretta di rispondere a "cosa fare", prendetevi piuttosto del tempo per avere chiara la motivazione e stare con i vostri ragazzi: essi sappiano di essere amati e attesi, «è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante» (cfr. Il piccolo principe). In questa missione non si può improvvisare, è opportuno formarsi, documentarsi, leggere, confrontarsi e prepararsi per essere dei bravi accompagnatori che hanno tra le loro mani "dei tesori in vasi di creta". In questo processo anche la preghiera e la spiritualità dell'animatore hanno il proprio spazio: pregare per i giovani, condividere con il Signore i propri pensieri e scrutare cosa la vita di Gesù - che è stato pure lui giovane - può suggerire ad un giovane, seminando in lui speranza e innescando quel desiderio di vita piena che c'è nel suo cuore.

Buon cammino e "Ripartiamo a Vita piena con la "V" maiuscola".

*don Gianluca**

OTTOBRE

01
venerdì



Santa Teresa di Gesù Bambino, Vergine (Memoria)

Signore Gesù, rendimi consapevole di essere salvato.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (10, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse:

«Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

commento*

“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” si chiede san Paolo nella lettera ai Romani. Dio è per noi e nessuno può separarci da lui perché il suo amore è più forte di chiunque e qualsiasi cosa.

Il Signore designa settantadue discepoli e li invia a due a due davanti a sé in ogni città dove sta per recarsi. In questo brano di Vangelo abbiamo i primi risultati di tale missione: gli abitanti delle città di Corazin, Betsàida e Cafàrnao non accolgono i “missionari” e quindi non accolgono Gesù, e così facendo disprezzano Dio, che ha mandato suo Figlio incontro a loro.

La reazione di Gesù è decisa e pragmatica e non lascia spazio a interpretazioni: prevede le fiamme dell’inferno per queste città chiuse e ingratitude. Questa dura considerazione di Gesù non è una minaccia, ma un’amara riflessione che arriva come monito di riflessione

fino ai nostri giorni, fino alle nostre vite.

Può una vita senza Dio aver senso? Può una vita che non accoglie Gesù, la sua parola, innalzarsi al cielo? No, perché una vita senza Dio diviene infernale. Questa è la sorte di questi villaggi, che non accolgono Gesù e non aprono le porte ai suoi discepoli: precipitare agli inferi, laddove Dio è rifiutato dall'uomo.

Tutte le volte che rifiutiamo Dio, la nostra vita diventa infernale, la nostra esistenza diviene invivibile. Ogni volta che chiudiamo il nostro cuore all'incontro con Gesù, all'incontro con "uno dei settantadue", a un incontro con un amico, con un fratello, con chi ci sta accanto, allora ricordiamoci del monito di Gesù, perché la nostra vita si apra alla relazione vera con gli altri e solamente così sia vissuta in pienezza.

Quando sono chiuso e ingrato? Quando la mia vita diventa infernale?

preghiera*

Signore, a volte la mia vita mi appare ingiusta, difficile, ingrata.
Alcune situazioni sono difficili, perché capitano a me?
Non riesco a guardarmi intorno, non riesco a parlare con nessuno,
mi chiudo in me stesso come se fossi solo al mondo.
In questi momenti di solitudine, è chiaro che qualcosa non va
e la mia vita sembra che diventi un inferno.
In questi momenti, Signore, aiuta il mio cuore ad aprirsi,
spegni le fiamme che sento intorno
e accendi in me la voglia di cercarti, di trovarti, di stare con te.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Soprattutto nella realtà del nostro tempo, non dobbiamo dimenticare che una via che
conduce alla conoscenza e all'incontro con Dio è la vita della fede.*

(Papa Benedetto XVI)



OTTOBRE

02
sabato

Dedicazione della Cattedrale (Festa)

Signore Gesù, sii con me quando mi relazionano con il mio prossimo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (18, 1.5-10)*

In quel tempo i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. **Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.** E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

commento* "Io all'inizio avevo fatto tutto bene – dice Dio – ogni cosa al suo posto, in ordine: il cielo di sopra, le acque di sotto.

La terra con dentro gli animali, il tutto a disposizione dei tanti miei figli che dovevano stare insieme, volersi bene, aiutarsi, essere felici.

Quando dopo un po' sono andato a vedere cosa era successo ho trovato quello che avevo fatto come la camera di qualcuno di voi o la scrivania di uno che conosco io. Un caos infernale (!).

È allora che a mio Figlio è venuta un'idea divina (beh, per forza!): proviamo a sognare il

mondo al contrario, dove gli ultimi sono i primi, i poveri diventano privilegiati, i gesti buoni sono il minimo sindacale, dove sulle frontiere c'è scritto benvenuto, dove **i bambini sono quelli da imitare...** si sa, ho un Figlio in gamba, scrive poesie e sinfonie stupende anche su righe storte".

Chi rovina i sogni di Dio sono le persone neutre, quelle che non sanno di niente, quelle che non prendono posizioni, quelle che non agiscono per non scontentare nessuno, quelle che fanno come tutti, pensano come tutti, agiscono come tutti... così è più semplice, più comodo.

E se ci mettessimo in tanti a realizzare i sogni di Gesù? lo ci sto e tu?

preghiera*

Che bello, Signore, il tuo Regno.
Conservaci un cuore pieno di sogni come il tuo, capace di realizzare quello che per gli altri è illusione, poesia. Rendici consapevoli che il tuo Regno è già presente su questa terra.
Lo riconoscono coloro che conservano un cuore di fanciullo che non si permette di giudicare, non si sente migliore degli altri, non si chiude nei propri bisogni.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Essere cristiani è vivere e testimoniare la fede nella preghiera, nelle opere di carità, nel promuovere la giustizia, nel compiere il bene.
Per la porta stretta che è Cristo deve passare tutta la nostra vita.
(Papa Francesco)*



OTTOBRE

03
domenica

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Signore Gesù, tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal libro della Genesi (2, 18-24)

1^a lettura*

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (2, 9-11)

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Marco (10, 2-16)

[In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».]

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «**Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito**: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

commento* Il Regno di Dio...quella realtà misteriosa che Gesù rivela e nasconde nel granello di senapa che diventa un albero grande e bello, nel tesoro del campo, nella perla preziosa e negli atteggiamenti un po' folli di chi fa di tutto per tenersi stretto quel bene così sorprendentemente meraviglioso! Sicuramente ciò che Gesù realizza con la sua presenza e promette per l'eternità è la cosa più bella che possiamo desiderare, anche se faticiamo a distinguerne i contorni. Oggi scopriamo cosa fare per tener stretto il Regno: non si tratta di parole difficili, di discorsi complessi; anzi, Gesù è molto semplice e diretto. Ci offre maestri singolari: i bambini! E ancora una volta ci sorprende: non è "roba da grandi" il regno di Dio! Pare di sentire l'eco di un altro brano: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Non serve la carriera, non serve la forza, non serve eccellere nelle scienze, avere fatto chissà quali esperienze, non serve ragionare in modo complesso, non serve avere posizioni politiche o sociali di rilievo e neanche aver compiuto particolari imprese per entrare in casa di Dio. È interessante notare un verbo che non viene usato casualmente: accogliere. Ci dà la chiave per comprendere l'atteggiamento che Dio ci chiede: disporci a braccia aperte ad accettare un dono, senza fare e strafare per guadagnarlo con le nostre forze, la nostra grandezza, i nostri meriti; semplicemente, fidandoci di chi ci fa questo regalo, come fanno i bambini che senza paura si lasciano portare in braccio e con gioia vanno incontro alla vita. E Gesù è sicuro che dentro ognuno di noi quel bambino, che si fida e sa ringraziare con semplicità per le meraviglie di cui già gode, c'è!

Sono capace di fidarmi, ringraziare, meravigliarmi di fronte all'amore di Dio come un bambino?

preghiera*

O Maria, beata vergine del Rosario,
culla in me il bambino che spesso non vedo e non sento,
il bambino che non voglio più essere
perché mi piace essere grande, forte, indipendente;
nutrilo con la tua sapienza umile e semplice;
insegnagli che la felicità gli è donata perché ci ha già pensato qualcun altro
e che basta dire sì, come hai fatto tu!
Ave Maria, piena di grazia,
tu hai conservato il cuore puro dei bimbi e ci hai aperto le porte del cielo:
mi affido a te e ti affido tutti i miei familiari e amici.
Accolti nel tuo grembo, siamo al sicuro fra le braccia della mamma:
guardando a te, vogliamo conservare la purezza dei figli, desiderosi di
giungere dove sei tu!

*Dio e gli angeli non vengono pagati, anche se il loro è uno tra i lavori più importanti.
E lo stesso vale per i volontari.*
(Cherishe Archer)



OTTOBRE

04
lunedì

San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia (Festa)

Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (11, 25-30)*

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

commento* Piccolezza e umiltà, ecco le caratteristiche che vengono messe in risalto dal Vangelo di oggi. Vivere da piccoli, da umili significa non essere pieni di sé, non credersi grandi, migliori degli altri. Un cuore pieno, orgoglioso, ha spazio solo per i propri bisogni, per le proprie soddisfazioni, per i propri progetti, non è sufficientemente libero per ospitare Dio e gli altri. **Allora è importante recuperare questa dimensione di "piccolezza" che non ci toglie nulla**, anzi ci apre ai progetti di Dio che spesso ci sorprendono, ci superano, ci stupiscono; ci apre anche agli altri, alle loro necessità, alla loro bellezza.

Questa è stata la storia di Francesco d'Assisi, che festeggiamo oggi: è passato dai suoi sogni di grandezza ai sogni molto più grandi che Dio coltivava per lui. Anziché misere conquiste di guerra ha conquistato il mondo intero con la sua umiltà, piccolezza e povertà. Come cavaliere sarebbe stato dimenticato, oggi invece, come santo, viene ricordato e venerato su tutta la terra.

Credo che la piccolezza, l'umiltà, sia un valore?

preghiera*

San Francesco, come te
anch'io sono spesso tentato
di cavalcare la soddisfazione personale,
i miei interessi, le mie manie di grandezza.
Chiedi a Gesù
di rendere il mio cuore piccolo,
semplice, povero,
vuoto di me per poterlo riempire di lui,
per accoglierlo e amarlo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Al di fuori della misericordia di Dio
non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani.
(Papa Giovanni Paolo II)*



OTTOBRE

05
martedì

Sant'Adalgisio, Vescovo di Novara (Memoria)

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)*

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: **«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».**

commento* Nel Vangelo sembra che gli atteggiamenti delle due sorelle siano contrapposti e l'uno sia migliore dell'altro. Non è così. Nella vita del cristiano è fondamentale essere Maria, così come Marta: mettersi in ascolto del Signore, aprirgli il nostro cuore ma è altrettanto essenziale il servizio. Ricordiamoci per esempio le opere di misericordia, cioè atti concreti che ognuno di noi è chiamato a compiere a favore degli altri.

Questo passo ci vuole suggerire che **ciascuno di noi deve mettersi in ascolto di quello che il Signore desidera e poi con impegno e slancio compiere quelle opere che Dio ci ha messo nel cuore.**

Marta non è stata “rimproverata” perché serviva, ma perché era troppo presa da quello che faceva al punto da trascurare Gesù, lo stare con lui, ascoltarlo, dedicargli del tempo. Quante volte ci capita di essere la Marta della situazione: corriamo per fare tante cose, per incastrare orari, impegni e poi... Gesù dove sta in tutto ciò? Quali di quelle mille cose lui desidera veramente che facciamo?

Nella mia vita c'è spazio per ascoltare Gesù o penso solo al fare?

preghiera*

Gesù, ho bisogno
di farti spazio nella mia vita.
occupi ancora un posticino troppo piccolo.
Non sono abituato ad ascoltarti,
insegnami a volgere il mio cuore verso di te.
Spirito Santo, entra in me con la tua luce,
parlami, suggeriscimi
le opere da compiere.
Desidero che sia tu a guidare le mie giornate.
Credo in te, confido in te,
so che ascolterai la mia preghiera!

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Com'è meraviglioso che nessuno abbia bisogno di aspettare un solo attimo
prima di iniziare a migliorare il mondo.*

(Anna Frank)



OTTOBRE

06
mercoledì



Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (11, 1-4)

vangelo*

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: **Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno**; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

commento*

I discepoli di Gesù probabilmente percepiscono che la preghiera del Maestro è qualcosa di veramente speciale. Desiderano coglierne i segreti. Gesù non si perde in chiacchiere, in tante parole, ma spiega che la preghiera migliore va all'essenziale. Quello che conta è il cuore, l'amore con il quale ci si rivolge a Dio. La preghiera è dialogo, non monologo: si ascolta e si parla. **La preghiera è comunione che ci unisce strettamente a colui al quale ci rivolgiamo.**

Per toccare il cuore di Dio, è importante che la preghiera sia umile, ricca di fede, semplice, autentica.

Sappiamo già, perché Gesù ce lo insegna, che quando preghiamo di tutto cuore il Padre sempre ci ascolta e nella sua sapienza ci donerà tutto ciò che è necessario per il nostro vero bene. Con questa fiducia ci dobbiamo rivolgere a Dio, con la certezza che neppure una piccola invocazione andrà perduta.

Prego a parole o con il cuore?

preghiera*

Gesù,
come vorrei entrare nel segreto del tuo cuore,
dove dimora l'amore per il Padre,
dove abita l'amore per noi.
Dal cuore sgorga la preghiera autentica;
a volte io non ho parole,
non so esprimere quello che ho dentro,
ma forse proprio questa
è la preghiera più vera:
il dialogo cuore a cuore con il Padre.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale!
(Papa Francesco)



OTTOBRE

07
giovedì

Beata Vergine Maria del Rosario (Memoria)

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «**Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te**». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

commento* Tutto ha inizio con un sì. Maria, una giovane ragazza, permette al corso della storia di cambiare per sempre. Il suo sì è uno spartiacque, inizia un'era nuova, l'era della salvezza.

Dio ha posto il suo sguardo su un'umile fanciulla che non aveva nulla di appariscente, non

era ricca, era apparentemente una delle tante, ma in realtà era unica. La sua purezza, la sua bontà, il suo cuore erano amore. **Ecco, possiamo dire che la Madonna era piena di Dio, quindi ricolma di amore.**

Il suo sì ha permesso a Dio di agire in modo sorprendente e meraviglioso nella sua vita e, per di più, a beneficio degli altri.

Così accade anche a noi. Quante proposte Dio ci invia tramite i suoi "angeli". Impariamo a dire sempre di sì, così lui potrà operare nella nostra vita e, tramite noi, in quella di chi ci sta accanto a cui siamo inviati.

Imito la Madonna nel dire quotidianamente i miei sì?

preghiera*

Maria,
il tuo sì ha cambiato le sorti del mondo.
Io mi sento debole,
non ho il coraggio
di pronunciare ogni giorno il mio sì,
Maria,
solo tu puoi donarmi la forza di dire
al nostro amato Padre:
Eccomi, sono la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Ogni volta che fai qualcosa per gli altri, pensando solo alla loro felicità, ti senti meglio:
e questo alla fine ti riempie il cuore di gioia.
È un'esperienza che ti può cambiare la vita per sempre.
(Sergio Bambarén)*



OTTOBRE

08
venerdì

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (11, 15-26)*

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demone, alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. **Chi non è con me, è contro di me**, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

commento* «Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.» I segni e miracoli che Gesù compiva sui malati e gli indemoniati erano inequivocabili: non ci potevano essere dubbi che in Lui agisse una potenza straordinaria, non appartenente a questo mondo. Tuttavia, anche allora c'erano persone dal cuore chiuso che non riuscivano a cogliere dietro alle meraviglie operate da Gesù l'agire di Dio.

Anche noi rischiamo di trascorrere le nostre giornate senza renderci conto che 'è giunto a noi il regno di Dio', che il Signore davvero opera nella nostra vita. Spesso viviamo superficialmente, convinti che non ci sia nulla di speciale nel tran tran quotidiano. Invece è proprio lì che, in maniera nascosta e silenziosa, Dio intesse la nostra storia di eternità e ci attende perché collaboriamo con Lui.

Mi accorgo che Dio sta operando nella mia vita?

preghiera*

Signore Gesù,
donami occhi per vedere le tue meraviglie
nella mia vita quotidiana.
Che io possa scorgere,
negli avvenimenti piccoli o grandi,
felici o tristi,
e in ogni persona che incontro,
la tua opera e la tua presenza
in mezzo a noi.
Amen

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Ci vuole il coraggio di ripartire e di non farsi mai abbattere.
La fortuna non esiste, la costruiamo noi ogni giorno.
(Papa Francesco)*



OTTOBRE

09
sabato

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (11, 27-28)

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: **«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».**

commento*

È interessante comprendere il significato della parola “beato”. Non vuole semplicemente dire fortunato, come potremmo pensare, ma significa essere felici, nella gioia. Quindi dovremmo leggere il brano di vangelo in questo modo: “Felici coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano”. Se ci pensiamo questa è una cosa strepitosa. **Quante volte pensiamo che essere dei buoni cristiani, mettere in pratica il Vangelo sia pesante, sia fonte di infelicità perché ci priviamo di alcune cose che ci piacciono?** Gesù, che non mente e non può mentire, ci assicura esattamente il contrario. Ci dice: «Se tu metti in pratica la Parola di Dio, cioè se vivi da buon cristiano,

sempre, se ami Dio e il prossimo, con tutto ciò che comporta, rinunce e sacrifici compresi, sarai felice, sarai beato, il tuo cuore sarà sempre nella gioia».

Provare per credere! Man mano che si cammina in questa direzione, il Signore ci toglie tanti pesi che abbiamo nel cuore e ci troviamo a gioire per le tante piccole cose che ci accadono nella quotidianità, cose di cui non ci accorgiamo nemmeno quando abbiamo il cuore appesantito da altro, che ci rende le giornate grigie, monotone, tristi.

Riscopriamo la gioia di ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio!

Credo che essere un buon cristiano sia fonte di gioia, o lo vivo come un peso?

preghiera*

Signore,
mi sembra che manchi qualcosa alla mia vita.
non mi sento pienamente felice,
totalmente soddisfatto, realizzato.
Forse sto cercando la felicità
dove non la posso trovare.
Cammina con me ogni giorno,
accompagnami nelle vicende quotidiane,
riempi di te i miei momenti.
Così certamente troverò la felicità
che tanto desidero.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Non c'è notte tanto lunga da non permettere al Sole di risorgere il giorno dopo.
(Jim Morrison)



OTTOBRE

10
domenica



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro della Sapienza (7, 7-11)

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (4, 12-13)

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-30)

vangelo*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: **«E chi può essere salvato?»**. Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

commento* Il 'tale' del Vangelo, anche se ubbidiente ai comandamenti, è spinto dalla ricerca di qualcosa di più, della 'vita eterna'. C'è nel suo cuore il desiderio di non accontentarsi del minimo sindacale.

Forse anche noi non ci siamo mai allontanati molto dal Signore, possiamo affermare di essere dei bravi ragazzi. Ma questo ci basta? **È sufficiente a colmare quella sete di pienezza che forse si sta facendo strada in noi?**

L'interlocutore di Gesù, alla proposta di lasciare tutto e seguirlo, non ha trovato la forza: un momento davvero drammatico! Eppure gli sarebbe bastato ricambiare quello sguardo pieno d'amore che il Signore gli ha rivolto per trovare il coraggio di fare il grande passo! Così anche noi: non lasciamoci distogliere dal nostro cammino verso Dio ma guardiamo a Lui e troveremo la forza di compiere ogni rinuncia per raggiungere la felicità.

Mi accontento di una vita 'a posto' o cerco una vita piena?

preghiera*

Quando mi sento buono, già santo,
vieni Signore a sconvolgermi
con la tua proposta
fresca e sempre nuova,
che non mi farà accontentare della mediocrità
ma mi porterà
a superare le mie piccinerie,
a scoprirmi migliore,
ad aprire il mio cuore
per farvi entrare il mondo,
che mi porterà fino a Te

*Non chiederti: "Chi sono gli altri per essere aiutati?".
Chiediti: "Chi sono io per non aiutarli?".
(Fabrizio Caramagna)*



OTTOBRE

11
lunedì



San Giovanni XXIII, Papa (Memoria facoltativa)

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (11, 29-32)*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

commento* All'epoca del grande re degli Ebrei Salomone, famoso in tutto il mondo antico per la sua saggezza, la regina di Saba, che proveniva dalla lontana Arabia del Sud, va fino a Gerusalemme per incontrarlo e conoscere la sua grande sapienza, dono di Dio. E che dire degli abitanti di Ninive, città grande e corrotta, che al sentire il profeta Giona subito si convertono e chiedono perdono? Per questa regina e per i niniviti, pagani (e quindi non credenti nell'unico e vero Dio), sono bastati due uomini, Salomone e Giona, per smuovere i loro cuori e cercare l'incontro con il Signore attraverso l'invito alla conversione (Giona) oppure le parole di saggezza (Salomone). I contemporanei di Gesù avevano davanti a loro lo stesso Figlio di Dio, eppure non hanno preso al volo l'opportunità di incontrarlo veramente, aprire la loro vita a lui e invitarlo ad essere loro compagno di

cammino: volevano altro perché non hanno creduto, non si sono fidati di lui. **Il grande segno che il Signore ti ha dato è la sua stessa vita**, offerta in sacrificio anche per te sulla croce del Calvario: tu potrai magari essere conquistato da una personalità forte e interessante, ma Cristo sa cambiarti la vita rendendoti migliore, più grande e forte nelle scelte fatte non per tuo tornaconto, ma per essere riflesso di questo amore divino donato una volta per tutte il Venerdì Santo. E' questo che vuol dire essere santo, è questo che vuol dire crescere in sapienza e fede, ricchezze che oggi purtroppo troppo spesso vanno sprecate.

So buttarmi nelle braccia di Dio?

Mi fido di lui, anche quando ciò che ti chiede sembra al di là delle mie forze?

preghiera*

Apri i miei occhi, o Signore,
perché sappia vederti al mio fianco
lungo il cammino della mia vita.
Non farmi perdere dietro false promesse,
ma fammi stare sempre vicino a te e ricordami,
ogni giorno, che il tuo sacrificio sulla croce
è il segno più grande dell'amore che hai per me,
che hai per ogni uomo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Chi crede è unito a Dio, è aperto alla sua grazia, alla forza della carità.
Così la sua esistenza diventa testimonianza non di se stesso, ma del Risorto, e la sua fede
non ha timore di mostrarsi nella vita quotidiana, è aperta al dialogo
che esprime profonda amicizia per il cammino di ogni uomo,
e sa aprire luci di speranza al bisogno di riscatto, di felicità, di futuro.
(Papa Benedetto XVI)*



OTTOBRE

12
martedì



Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (11, 37-41)*
In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

commento* Prima di sedersi a tavola, ogni buon ebreo non solamente si lavava le mani e le braccia fino al gomito, ma puliva accuratamente anche i piatti e le stoviglie: l'impurità esterna era segno dell'impurità dell'anima (peccato...) e quindi pulire l'esterno doveva ricordare che anche la propria anima aveva bisogno di pulizia. Con l'andare del tempo però, questo rito aveva perso di significato, e nessuno si ricordava che non bastava lavarsi mani e forchette per "liberarsi" di peccati. E Gesù ricorda soprattutto l'avarizia, il desiderio di accumulare ricchezze il più possibile, un "tesoro" a cui vendere il proprio cuore. Sarebbe meglio dar via questi beni, che sono diventati idoli, e donarli

in beneficenza, almeno così si potrà fare un po' di bene e liberare la propria anima da un peso che preoccupa, schiaccia e sicuramente non fa guadagnare la vita eterna. Non dire: "Ma io non sono attaccato ai soldi, ai miei beni". Tutti noi rischiamo di cadere in questa trappola. **Pensa solo a quanto può esserti difficile rinunciare a qualcosa e darlo a chi ha più bisogno di noi, sacrificare del proprio prezioso tempo per donarlo a Dio nella preghiera o a chi ha bisogno del nostro aiuto e della nostra presenza...** Interrogati onestamente su questo e "non sarai lontano dal Regno di Dio.

Quali sono quei beni terreni che mi tengono lontano da Dio e mi schiacciano verso la terra senza darmi la possibilità di guardare all'unico e vero Bene per cui valga la pena lasciare tutto, cioè la vita eterna che il Signore ci ha promesso?

preghiera*

Essere generosi è difficile e impegnativo.
Rinunciare a ciò che credo superfluo,
ma che, in verità, tiene legato il mio cuore,
è doloroso, o Signore.
Ma so che questo è l'unico modo
perché la mia vita non sia schiacciata
contro il mondo, ma possa puntare in alto
per capire che solamente stando con te, o mio Dio,
mi potrò essere veramente libero.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di "uscire" per portare Cristo.
(Papa Francesco)



OTTOBRE

13
mercoledì



Beato Bartolomeo da Cervere, Sacerdote e Martire
(Memoria facoltativa)

Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (11, 42-46)

vangelo*

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che **caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!**».

commento*

Nelle leggi ebraiche era obbligatorio pagare una tassa su alcune piante aromatiche e, anche se questo può sembrare una piccolezza o un'assurdità, a quel tempo si prendevano molto sul serio queste faccende, lasciando però da parte ciò che veramente era più importante: vivere e testimoniare nella propria vita l'amore e la giustizia di Dio. Non storcere il naso: come cristiano non sei chiamato a pagare la "decima" dal verduriere, ma quante volte credi che per essere credenti basti andare qualche volta a messa quando te la senti, pregare solo perché questo ti fa "star bene", dare un po' di elemosina per mettere a posto la coscienza? L'amore e la giustizia

che Gesù ci ha insegnato vogliono un serio cammino di conversione che cambia la tua anima e, di conseguenza, cambia la tua vita. Impara a gettare via la maschera (ecco il significato dell'immagine del sepolcro, luogo impuro per gli israeliti) vivendo non l'orgoglio dei primi posti ma l'umiltà di chi sa che ha bisogno soprattutto dell'aiuto di Dio. **E, per essere veramente credibile, ricordati che il Vangelo non è solo un insieme di norme da rispettare, ma una vita (quella del Signore) che indica un cammino da seguire e attrae verso un'amicizia con Dio per cui vale la pena cambiare e lasciare tutto.**

*A casa, con gli amici, a scuola, mi vergogno della mia fede cristiana?
Come parlo (se ne parlo) della mia fede con i miei amici?*

preghiera*

Tu mi attrai, o mio Dio,
non dandomi comandi,
ma mostrandomi una "vita bella",
che sa stupire e incoraggiare a grandi scelte
e rinunce anche difficili.
Non rendere sterile la mia fatica
quando tu dirò di "sì",
ma dammi perseveranza e coraggio
per vivere in pienezza una scelta che, lo so,
seppur difficile e faticosa,
è l'unica possibile per rendere "vera",
qui e adesso, la mia vita.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La misura di una vita ben spesa non sta in quanto è durata ma in quanto si è donato.
(Peter Marshall)



OTTOBRE

14
giovedì



Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (11, 47-54)

vangelo*

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, **ne sarà chiesto conto a questa generazione.**

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

commento*

Ecco che Gesù, ancora oggi, chiede conto dell'ipocrisia e della falsità ai suoi avversari. "Avete ucciso tutti i profeti che Dio vi aveva mandato per riportarvi sulle sue vie, da Abele (ucciso dal fratello Caino) all'ultimo profeta Zaccaria (ucciso addirittura nel luogo più santo di tutti, il Tempio di Gerusalemme) e credete di potervi 'scusare' costruendo qualche bel sepolcro?" E ai dottori della Legge, cioè agli esperti della parola di Dio: "E voi, dovrete guidare la gente a capire cosa Dio chiede a

loro nelle Sacre Scritture, invece non solamente non lo fate, ma a voi per primi non ve ne importa niente". Parole dure, ma che servono per far prendere coscienza alla gente di un concetto importante e ben preciso: ognuno deve prendersi la responsabilità delle proprie azioni. Quante volte agisci senza renderti conto del male che puoi fare a te stesso e agli altri? Secondo che criteri prendi decisioni importanti? Sai chiedere consiglio? Tu, che sei battezzato, cresimato e quindi hai ricevuto lo Spirito Santo, sai che uno dei suoi doni è proprio quello del consiglio, cioè saper scegliere ciò che è veramente giusto e buono? **Avere fede in Dio vuol dire non aver paura di lasciarti guidare da lui.**

Prima di agire nei momenti importanti della tua vita, prima di fare scelte fondamentali per te, sai chiedere consiglio nella preghiera allo Spirito Santo?

preghiera*

Prendimi per mano, o Signore,
e guidami sul cammino che mi poni davanti.
Passo dopo passo, tappa dopo tappa,
fa' che possa scegliere ciò che è buono e giusto,
senza scappare dalle mie responsabilità,
ma accettandole e vivendole fino in fondo.
Non lasciarmi sviare da false piste,
ma fa' che il tuo Spirito mi dia il coraggio
di esserti fedele fino in fondo,
sia nei momenti più belli,
sia in quelli in cui dovrò faticare e lottare.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Una Chiesa o un cristiano senza testimonianza è sterile; un morto che pensa di essere vivo; un albero secco che non dà frutto; un pozzo arido che non dà acqua!

La Chiesa ha vinto il male grazie alla testimonianza coraggiosa, concreta e umile dei suoi figli.
(Papa Francesco)



OTTOBRE

15
venerdì

*Santa Teresa di Gesù, Vergine e Dottore della Chiesa
(Memoria)*

Spirito Santo, forza di Dio, dammi vigore per essere vero testimone di Gesù

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (12, 1-7)*

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. **Dico a voi, amici miei:** non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geëna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

commento* Tre insegnamenti oggi ci offre il Signore: 1. Attenti alle intercettazioni! Niente magistrati né investigatori sulle vostre tracce, ma sappiate che il Signore guarda il cuore, ed è inutile mostrarsi belli, buoni e virtuosi, se poi l'invidia, il pettegolezzo e le piccole vendette dominano il nostro cuore; 2. Insegnamento forte, che riguarda un argomento spinoso: non dovete avere paura della morte del corpo, anche perché per noi cristiani che crediamo nella Risurrezione essa non è la porta spalancata sul nulla, ma l'ingresso nel regno di Dio; temete piuttosto la morte eterna, quella dell'anima, data dal cadere nelle tentazioni che continuamente il Maligno mette sul nostro cammino

e che ci conducono al peccato mortale, il peccato che uccide lo spirito; 3. Piccola lezione di economia domestica: se qualche passero vale così poco per il mercato di quel tempo, ma di lui si ricorda il creatore, tanto più noi suoi figli, creati a sua immagine e somiglianza, saremo nel suo cuore.

Chiedere la purezza del cuore, la forza di fronte alle tentazioni, la gioia di sentirsi amati da Dio: tre obiettivi che potrebbero facilmente riempire la vita di fede di ciascuno di noi.

Cosa dice a me Gesù oggi? Quali insegnamenti mi offre?

preghiera*

Quante volte ho tramato nell'ombra, contro nemici veri o presunti,
e quante volte mi sono ritrovato piccolo e meschino,
tutto intento a cercare le mie vendette personali.

Perdonami, o Signore!

Quante volte ho ceduto alla tentazione,
ho sporcato la purezza della mia veste battesimale con il peccato mortale,
veleno per la mia anima.

Perdonami, o Signore!

Quante volte sono caduto nella disperazione,
credendo di essere stato abbandonato da tutti, perfino da te.

Perdonami, o Signore!

E per tutte quelle volte che tu mi hai perdonato,
risollevato, "rimesso in moto": grazie, o Signore !

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La felicità si può trovare anche negli attimi più tenebrosi,
se solo qualcuno si ricorda di accendere la luce.*

(J. K. Rowling)



OTTOBRE

16
sabato



Beato Contardo Ferrini, Terziario francescano
(Memoria facoltativa)

Fa', Spirito Santo, che il mio cuore sia animato dalla pietà più giusta e misericordiosa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (12, 8-12)

vangelo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a **chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato**. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

commento*

Sono parole forti quelle pronunciate da Gesù. Parole che mettono con le spalle al muro: riconoscerlo vuol dire testimoniare con parole e vita la propria fede, non solo nel privato, ma nella vita di tutti i giorni, a casa, in famiglia, a scuola. Alcune volte questo vuol dire attirarsi derisioni, incomprensioni, critiche... La misura dell'amore sta nel sacrificio: Dio ti mostra questo morendo per te sulla croce; e tu, cosa sei disposto a fare di fronte ad un amore così grande? "Ma sono debole e peccatore...", verrebbe da rispondere... Certo, lo sei, come tutti noi, ma hai anche una speranza: il Signore sa perdonare e ti permette di ricominciare sempre da capo. **Chi perde**

la speranza in questo perdono (ed è questa perdita della speranza il vero peccato contro lo Spirito Santo) e decide di darsi in tutto e per tutto alla disperazione, **sceglie di ritirarsi lontano da Dio**. E il Signore continua a riempirti dei suoi doni: lo Spirito che egli dà sa anche suggerire, consigliarti su come muoverti nel mondo così come il Vangelo annuncia. Di fronte a situazioni in cui sei messo in crisi, o in cui devi rendere conto agli altri della tua amicizia con Dio, chiedi aiuto allo Spirito Santo: lui non tradisce, lui consiglia, lui ti infonde la speranza in un Dio che ti accompagna e ti è sempre fedele.

Quali sono i momenti in cui la tua fede va in crisi? Quali sono le difficoltà più grandi che ti trovi ad affrontare nella tua amicizia con Dio.

preghiera*

Non ho paura, o Signore,
perché so che tu sei con me.
Non ho paura, quando devo mostrare
a chi deride la mia fede
la bellezza della tua amicizia.
Non ho paura, quando devo difenderti
davanti a chi non crede che tu ci ami.
Non ho paura, quando di fronte alla prova
devo dire di "sì" per essere fedele al mio Battesimo.
E non ho paura, quando il tuo amore supera infinitamente
il mio piccolo cuore e la mia povera anima.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La fede è incontro con Dio che parla e opera nella storia e che converte la nostra vita quotidiana, trasformando in noi mentalità, giudizi di valore, scelte e azioni concrete. Non è illusione, fuga dalla realtà, comodo rifugio, sentimentalismo, ma è coinvolgimento di tutta la vita ed è annuncio del Vangelo, Buona Notizia capace di liberare tutto l'uomo.

(Papa Benedetto XVI)



OTTOBRE

17
domenica



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito di Dio, rendimi perseverante nel portare a chi incontrerò il nome di Gesù

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del profeta Isaia (53,10-11)

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (4, 14-16)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Dal Vangelo secondo Marco (10, 35-45)

vangelo*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. **Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti**».

commento* Molte volte noi cristiani ci comportiamo come i figli di Zebedeo: vogliamo essere amici di Gesù, perché è l'amico potente, anzi onnipotente. Pensiamo: "Se io faccio ciò che Gesù vuole, non mi può succedere niente di cattivo". Così, incominciamo a essere ferventi, a fare mille pratiche di pietà. Poi, un giorno arriva una prova, una difficoltà. Queste sono lo spartiacque: o mi portano a confidare di più in Dio e ad abbandonarmi in lui, o mi allontanano da lui. I discepoli di Emmaus un giorno diranno: "Noi speravamo...". È il momento delle delusioni. Anche Giovanni e Giacomo sarebbero stati delusi, ma il Maestro aveva già detto loro di essere pronti a seguire la stessa sorte di Gesù, qualunque essa fosse. Se Gesù, che è Dio, è morto in croce, significa che il dolore ha anche un valore.

Il Vangelo insegna anche misteriosamente che servire è regnare. Dovrei analizzare se nella mia vita mi comporto come se tutto fosse dovuto e aspetto che siano gli altri a fare per me tutti i servizi. Se ognuno di noi, in famiglia, nella scuola, nel lavoro, si occupasse di servirsi a vicenda, come sarebbe felice la nostra vita.

Quando, in famiglia, a scuola o a lavoro, in parrocchia, mi occupo degli altri più che di me stesso?

preghiera*

Gesù Cristo, in questo tempo di crisi,

molte persone vengono da te
per accenderti una candela e chiederti beni materiali.

Io oggi ti voglio chiedere la tua amicizia:

poter condividere la tua sorte

per essere un giorno con te
per sempre nel tuo Regno.

Alla destra o alla sinistra, ma con te.

*La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio.
Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle.
(Sant'Agostino)*



OTTOBRE

18
lunedì



San Luca Evangelista (Festa)

Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (10,1-9)*
In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, **vi mando come agnelli in mezzo a lupi**; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"»

commento* Sono almeno due i temi su cui questo brano di Vangelo ci invita a riflettere: la missione e la comunità. Due aspetti fondamentali della vita del cristiano, diversi ma complementari, interconnessi. Anzitutto, non si va in missione se non inviati dalla comunità. Ciò non implica, di necessità, andare in un paese lontano per evangelizzare. Più semplicemente, ma altrettanto validamente, significa "andare incontro": al diverso, all'estraneo, al non familiare. Si va incontro al diverso se si ha qualcosa di cui parlare, qualcosa da mostrare, una buona novella da consigliare. Insomma, **ogni missionario è anche un "inviato" dalla comunità,**

affinché si faccia carico delle esigenze e dei bisogni di tutto il gruppo al di fuori di essa. Ma, inoltre, la missione stessa è una comunità ("li inviò due a due", Lc 10, 1): si va insieme perché il viaggio e l'accoglienza non siano esperienze solitarie, ma incontro tra comunità. Per la medesima ragione, il Signore ci invita a non portarci dietro nulla, a lasciarci accogliere. Chiunque di noi, nella propria vita, abbia fatto un pellegrinaggio, sa quanto è importante l'accoglienza degli altri: sarebbe illusorio, nel cammino come nella vita, pensare di farcela da soli. Non per questo essere accolti è semplice: "vi mando come agnelli in mezzo ai lupi" non suona rassicurante. Eppure siamo certi di poter andare, perché siamo portatori di pace e la potremo portare ai "figli della pace".

In quali momenti della mia vita ho fatto esperienza di accoglienza?

preghiera*

Signore,
fa di me uno strumento dell'accoglienza,
aiutami a riconoscere nell'Altro una persona,
non un pericolo da evitare né da educare.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Lo Spirito Santo ci insegna, ci ricorda, e ci fa parlare, con Dio e con gli uomini.
Non ci sono cristiani muti, muti di anima.
(Papa Francesco)*



OTTOBRE

19
martedì



Fammi essere, o Spirito Santo, segno visibile del tuo amore

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (12, 35-38)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, **si stringerà le vesti ai fianchi**, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

commento* Ai tempi di Gesù, era tradizione che tutti gli abitanti della casa del padrone lo aspettassero svegli al ritorno dalle feste di nozze. Queste feste erano spesso molto lunghe, potevano durare anche più giorni. Per tale ragione, non si poteva sapere a che ora il padrone sarebbe tornato. Nella stessa situazione ci troviamo noi nell'attesa del Giudizio Universale: non sappiamo "né il giorno né l'ora" (Mt 25, 13). Non ci interessa entrare qui nelle disquisizioni teologiche su cosa sia esattamente il Giudizio Universale: ci basterà riconoscere che si tratta di un'attesa indeterminata. Sarebbe però un errore vedere in questa attesa una situazione di stasi, immobile e apatica. Al contrario, il

cristiano è chiamato a realizzare proprio qui, in terra, il Regno dei Cieli. Come? **Costruendo relazioni profonde, diventando costruttori di comunità, architetti di spiritualità.** In una parola: rimanendo pronti, come se il Giudizio Universale fosse già vicino a noi.

Come molte delle parabole di Gesù, anche questa contiene un elemento insolito e particolare: i servi che saranno svegli all'ora dell'arrivo del padrone diventeranno essi stessi i padroni. Si opera un rovesciamento: il padrone si mette a servire. Non è un dettaglio ininfluyente, perché descrive la parabola della posizione di Dio: padre di tutti, non per questo loro padrone, ma al loro servizio.

Mi comporto bene solo quando mi sento osservato, oppure riconosco qualcosa di più grande e bello in me?

preghiera*

Signore,
aiutami a riconoscermi una persona debole,
incapace di farcela da solo,
soprattutto nei momenti davvero significativi della vita.
Solo così riconoscerò l'importanza di essere accolto dal tuo amore,
e solo così imparerò ad amare gli altri.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*La maturità inizia a manifestarsi quando sentiamo
che è più grande la nostra preoccupazione per gli altri che non per noi stessi.*

(Albert Einstein)



OTTOBRE

20
mercoledì

Liberami dalle inquietudini, Spirito Santo. Dona la tua pace al mio cuore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (12, 39-48)

vangelo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. **A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più**».

commento*

Questo brano è direttamente successivo a quello letto ieri, con cui condivide il tema del ritorno del "Figlio dell'uomo", ma si possono riconoscere almeno due novità. La prima è l'intervento di Pietro: ce lo immaginiamo un

po' stupito, perché chiede al suo Maestro se questo messaggio sia solo per loro oppure per tutti. Forse Pietro si sta chiedendo se il messaggio di salvezza è solo per chi è stato con il Maestro fin dall'inizio, oppure se è anche per coloro che si attardano a seguirlo. Probabilmente è la stessa tentazione che abbiamo noi in alcune occasioni: vorremmo avere il diritto di precedenza nel Regno dei Cieli perché frequentiamo l'oratorio o magari animiamo al grest. Ma, in realtà, **dobbiamo riconoscere che il Regno dei Cieli è per tutti, anche chi intende entrarvi solo alla fine.** Una logica certo poco umana, e infatti è la logica di Dio.

Il secondo aspetto innovativo è la sentenza finale, con la quale sembra che Gesù si stia ancora rivolgendo a tutti noi. Cosa ne facciamo della nostra situazione privilegiata? Chi più chi meno, essendo noi nati nella parte nord-occidentale del mondo, abbiamo accesso ai diritti che da altre parti non sono garantiti. Ma abbiamo l'opportunità di rendere questi nostri privilegi i privilegi di tutti: a noi che è stato dato tanto, tanto sarà chiesto.

Che cosa ne abbiamo fatto delle nostre possibilità?

preghiera*

Signore,
soccorrimi quando ho bisogno di aiuto,
ma aiutami a soccorrere gli altri quando sono loro nel bisogno.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Quando una persona conosce veramente Gesù Cristo e crede in Lui, sperimenta la sua presenza nella vita e la forza della sua Risurrezione, e non può fare a meno di comunicare questa esperienza. E se questa persona incontra incomprensioni o avversità, si comporta come Gesù nella sua Passione: risponde con l'amore e con la forza della verità.

(Papa Francesco)



OTTOBRE

21
giovedì



Vieni, Spirito Santo, insegnami a capire quando Dio agisce nella mia vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (12, 49-53)

vangelo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! **Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione.** D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

commento*

È questo uno dei passaggi più sorprendenti dei Vangeli. Gesù dichiara di essere venuto per "dividere": esattamente l'opposto di quello che ci aspetteremmo da un modello di pace e concordia tra gli uomini e le donne. Tuttavia, è possibile riconoscere che non si tratti di una divisione "violenta", ma "radicale". Il linguaggio di Gesù, mai reticente ma sempre interessato a farsi comprendere, è per definizione "radicale", cioè punta alla radice delle cose, non alla loro superficie. Il suo, in altre parole, è un messaggio che, se ascoltato, è davvero in grado di cambiare la vita, e di farlo al punto da spaccare i legami più forti che esistano, quelli familiari. **Divisione, infatti,**

significa decisione. Secondo alcuni studiosi di etimologia, dividere conserva la radice vid-, che sarebbe comune anche a "vedere", che ha il senso originario di sapere, apprendere. Dunque chi conosce divide, perché separa le cose che solo apparentemente sono uguali. Chi conosce Gesù non può fare a meno di dividersi, separarsi, segnare una differenza da chi non lo segue. Sarebbe un grave errore, però, considerare questa separazione con la sufficienza di chi è superiore perché ha avuto accesso a un insegnamento misterico. Al contrario, ci si divide per essere testimoni che un nuovo modo di vivere è possibile, che la logica dell'amore può costituire la base per la vita quotidiana.

C'è qualcosa che mi rende diverso da chi non conosce il messaggio di Gesù?

preghiera*

Signore,
per troppo tempo nel tuo nome si sono marcate differenze indebite,
per troppo tempo i Cristiani si sono considerati superiori,
civilizzatori, educatori,
senza sapersi davvero mettere in ascolto e a disposizione degli ultimi.
Permettami di riconoscere in Te un padre inclusivo,
che divide solo nel senso che segna una differenza,
ma non per questo la differenza diventa superiorità.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Mentre tu hai una cosa può esserti tolta. Ma quando tu dai, ecco, l'hai data.
Nessun ladro te la può rubare.
E allora è tua per sempre.
(James Joyce)*



OTTOBRE

22
venerdì

San Giovanni Paolo II, Papa (Memoria facoltativa)

Spirito Santo, non mi abbandonare. Custodisci i miei passi incerti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (12, 54-59)*
In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. **Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?** E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegna all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

commento* Ti sarà sicuramente capitato di scoprirti estremamente perspicace quando si tratta di giudicare i comportamenti e le azioni degli altri. Che si tratti di relazioni, errori, incoerenze, ci viene sempre facile riconoscerli e farli notare, così da aiutare un nostro amico e una nostra amica con uno sguardo “esterno”. E, però, è allo stesso tempo vero che quando siamo noi a essere coinvolti nelle situazioni non riusciamo ad avere un punto di vista “obiettivo”. **Questo è un esempio di come è sempre più facile valutare gli aspetti che ci coinvolgono di meno, per noi più superficiali, che non sono davvero in grado di dirci l’essenza delle cose.** E quale sarebbe questa essenza?

La seconda parte del brano del Vangelo letto oggi sembra esserne la spiegazione: la giustizia che noi, in primis, dobbiamo al nostro prossimo.

Attenzione all'ipocrisia, che significa: attenzione a non occuparsi degli aspetti superficiali, come il meteo, e non a quelli essenziali, come aiutare l'altro e crescere in pace insieme a lui. Ipocrita è un termine che viene dal greco, e indica l'attore, cioè colui che recita una parte, che per definizione non siamo noi. Spesso recitiamo la parte dei buoni, degli accoglienti, degli amici, ma quante volte lo facciamo perché ci è comodo e quante perché davvero ci crediamo?

Ci sono stati dei momenti in cui della mia giornata in cui ho recitato una parte che non mi apparteneva, per solo opportunismo?

preghiera*

Signore,
difendimi dall'ipocrisia,
dalla comune tentazione di crederci superiori a quello che siamo.
Difendimi dalla presunzione di essere l'unico
a sapere ciò che è giusto per me.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Qualunque ambiente, anche il più lontano e impraticabile, può diventare
luogo dove far fruttificare i talenti. Non ci sono situazioni o luoghi
preclusi alla presenza e alla testimonianza cristiana.
La testimonianza che Gesù ci chiede non è chiusa, è aperta, dipende da noi.
(Papa Francesco)*



OTTOBRE

23
sabato

Spirito di Dio, accompagnami nel discernimento della mia felicità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-9)*

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, **lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime**. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

commento* Di tutte le esperienze che ci possono capitare nella vita, una è davvero inspiegabile: il male. Inteso in tutte le sue accezioni: che sia la causa di disastri naturali, come i terremoti o il crollo della torre di Siloe (a sud di Gerusalemme) di cui qui si parla, o l’opera dell’uomo malvagio, non riusciamo mai a rendere ragione del

male. Perché dobbiamo soffrire e dover vedere gli altri soffrire? **Questo è un problema comune a tutti gli esseri senzienti, soprattutto per chi si dice credente in Dio, a cui viene attribuita la massima bontà e saggezza.** E poi c'è il male dei mali: la morte. Perché mai dovremmo vedere i nostri cari andare e noi rimanere qui a soffrire? Gesù ci aiuta a mettere alcuni punti fermi; primo: il male non è una punizione, non dipende dal nostro cattivo comportamento e non è mandato da Dio. Fino a poco fa, questo non era scontato. Secondo: Dio, come il vignaiolo, non abbandona chi soffre, ma gli porge le sue cure, le sue attenzioni, la sua vicinanza.

Come reagisco davanti al dolore mio e degli altri? Mi chiudo in me stesso o chiedo aiuto?

preghiera*

Signore,
aiutaci a seguire il tuo esempio,
a essere ogni giorno consolazione per la sofferenza degli altri,
a prendere sulle nostre spalle un po' del peso che gli altri sono costretti a portare.
Solo così, solo insieme alla nostra comunità,
riusciremo a sopportare tutte le fatiche della vita.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Un cristiano, una comunità che siano operosi e fedeli al progetto di Dio che ci ha amati per primo, costituiscono una via privilegiata per quanti sono nell'indifferenza o nel dubbio circa la sua esistenza e la sua azione. Questo, però, chiede a ciascuno di rendere sempre più trasparente la propria testimonianza di fede, purificando la propria vita perché sia conforme a Cristo.
(Papa Benedetto XVI)



OTTOBRE

24
domenica



XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^o lettura*

Dal libro del profeta Geremia (31, 7-9)

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

2ª lettura* *Dalla lettera agli Ebrei (5, 1-6)*

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

vangelo* *Dal Vangelo secondo Marco (10, 46-52)*

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gàrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', **la tua fede ti ha salvato**». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

commento* «Rabbunì – domanda Bartimeo, appellando Gesù con il termine ebraico per “Maestro” – che io veda di nuovo!». Questo dovrebbe essere il grido che ognuno di noi sentirebbe il bisogno di ripetere, se solo ci rendessimo conto da quale tipo di cecità siamo afflitti. Bartimeo era cieco nel senso di non vedente, ma anche noi, che magari ci vediamo con gli occhi, in realtà siamo non vedenti della bellezza del creato. Ogni volta che sfruttiamo le risorse ambientali senza farci problemi, che insultiamo gli altri dal vivo o sui social network, che anche semplicemente facciamo finta di non vedere i bisognosi intorno a noi. Ecco, in tutti quei casi siamo “ciechi”, perché non capiamo il senso di quello che stiamo facendo, non sappiamo inserirlo in una cornice superiore di senso. Quando leggiamo dei miracoli di Gesù, rimaniamo umanamente – troppo umanamente – colpiti dai prodigi di cui Gesù è capace. E invece dovremmo renderci conto del fatto che c'è sempre qualcuno a chiedere il miracolo, perché quel qualcuno è disposto a riconoscere la sua mancanza ed è abitato dalla fede totale in Gesù.

Come la storia di Bartimeo dimostra, riconoscerei “mancanti”, e quindi bisognosi, non è mai ben visto dalle persone che ci circondano. **Soprattutto nella nostra contemporaneità, viviamo sotto gli asfissianti modelli di Donne e Uomini che devono farcela da soli, che riconoscono nell'altro una minaccia o un ostacolo alla propria affermazione.** Per questo, chiedere, anzi gridare aiuto è considerato sconveniente, spiacevole. E invece, è proprio in quel grido di aiuto che si annida la salvezza.

Sappiamo riconoscere le nostre mancanze, soprattutto prima di chiedere conto delle mancanze degli altri?

preghiera*

Se penso a te, o Signore,
rimango stupido e sopraffatto dal tuo amore.
Aiutami a riconoscermi come bisogno di esso,
e aiutami a essere testimone del tuo amore
davanti agli occhi di tutti.

*Non puoi dire di aver vissuto veramente
se non ha mai fatto qualcosa
per qualcuno che non potrà mai ripagarti.
(Anonimo)*



OTTOBRE

25
lunedì

Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (13, 10-17)*

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.

Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi?

E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

commento* Questo brano di Vangelo suscita tre riflessioni: la prima è che c'è un tempo per ogni cosa. Dopo diciotto anni di sofferenze, alla donna è donato l'incontro con colui che la salva, ossia Gesù. Chissà perché ha dovuto restare nel dolore così a lungo, prima di incontrarlo... il mistero del nostro destino è custodito nella volontà del Padre e nel suo amore per noi. La seconda è che **Gesù mette sempre le persone**

al primo posto. Prima delle regole, delle cose da fare, delle consuetudini e dei pregiudizi... e questo mi fa tanto pensare alle mie abitudini, alla mia fretta e alla comodità che molte volte mi impediscono di dedicare l'attenzione necessaria a chi mi è intorno. Credo sia un bel punto su cui fare un buon esame di coscienza. Il terzo pensiero riguarda la reazione dei "nemici" di Gesù alla guarigione: l'accusa, e poi la vergogna; specchiarci nelle gesta del Figlio ci fa sempre impallidire. Sicuramente la sua saggezza nasce da una profonda intimità con la vita, nell'amore, che nessuno di noi sarà mai in grado di eguagliare. Il punto, però, è proprio nella conversione. Nell'avere, cioè, la perseveranza e il coraggio di guardare a Gesù e alla sua grandezza dicendo: Signore, vorrei essere come te.

Per quale "malattia" interiore posso chiedere la mia guarigione a Gesù?

preghiera*

Signore,
tu che sei Via, Verità e Vita,
fammi la grazia
di imparare ad amare.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*illumina. Facciamo che la nostra vita sia una luce di Cristo;
insieme porteremo la luce del Vangelo all'intera realtà.*

(Papa Francesco)



OTTOBRE

26
martedì



*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (13, 18-21)

In quel tempo, diceva Gesù: «**A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino**; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

commento*

Ho sempre amato la semplicità e limpidezza delle parole di Gesù. Mi sembra siano così vere, anche se molte volte, soffermandomi, mi sembrano inarrivabili, come se celassero un significato che non mi è mai realmente raggiungibile, mai davvero afferrabile. Il regno di Dio è una cosa molto piccola, all'apparenza insignificante, come un granello di senape, che, gettato nel giardino, porta frutto, cresce, e si rende luogo ospitale per altre creature. Molte volte mi sento, come quel granello, piccola e irrilevante, gettata nella vastità del mondo. Eppure, ad ognuno di noi, me e te compreso, è data la responsabilità di contribuire alla creazione del regno, secondo le capacità e con i talenti di ciascuno illuminati dalla grazia di Dio e guidati dallo Spirito. **La concretezza della vita ci chiama**, come dimostrano le immagini del seme e del lievito. Il nostro contributo è richiesto da Dio onnipotente, per rendere pane la farina, e alte fronde un germoglio. La via

da seguire è ben chiara, nonostante tutto: la povertà di cuore creerà il regno di Dio già qui, poiché Egli predilige i semplici e gli umili. Il granello di senape, considerato senza valore dagli uomini, è un segno grande per Gesù. Allo stesso modo noi, se non ci guardiamo solo con gli occhi del mondo, scopriamo di essere preziosi ai Suoi occhi. Il regno di Dio infatti richiede la nostra collaborazione, rimanendo comunque iniziativa e dono del Signore. Per questo la nostra piccola opera non ha paura delle difficoltà, perché l'amore del Signore è sempre vittorioso, e farà germogliare ogni seme di bene che è gettato sulla terra. Abbiamo speranza, dunque! Il bene e la pace maturano dall'amore misericordioso del Padre.

Dove posso costruire il regno di Dio nella concretezza che mi è donata?

preghiera*

Signore,
insegnaci ad avere fiducia come tu l'hai in noi,
perché anche noi ci facciamo servi fedeli del Padre
e contribuiamo alla costruzione del Suo regno

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Non sapendo quando l'alba arriverà, tengo aperta ogni porta.
(Emily Dickinson)*



OTTOBRE

27
mercoledì

Infondi in me, o Spirito, il Timor di Dio necessario per rimanere umile.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (13, 22-30)

vangelo*

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «**Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.** Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

commento*

Questo brano ci riporta brutalmente alla durezza che caratterizza il cammino. Dio non ci inganna, non ci sono mai promesse cose vane, come **non ci è mai risparmiata la conoscenza del dolore**: il Figlio è morto crocifisso, con la disperazione di Maria e dei discepoli a testimoniare la sua sofferenza. Ci è ricordata qui la fatica del viaggio, che di certo non prevede scorciatoie, anzi chiaramente ci è detto sarà costellato di difficoltà: bisogna mettere in conto i passaggi più scomodi, se si vuole essere

ammessi alla presenza del Padre. Un senso di oppressione e inquietudine mi pervade nel ricordo delle porte strette che sono i passaggi scavati nella pietra presenti all'Eremo delle Carceri, dove spesso san Francesco si rifugiava in ritiro. Chiaramente si ripresenta questa sensazione se penso ai momenti di maggior prova nella mia vita... eppure sono grata per aver ricevuto questo ammonimento, che non mi lascia all'oscuro di ciò che inevitabilmente sarà. E che, in più, mi spinge a chiedermi se, ogni giorno, sono pronta a questa lotta spirituale, e se, nel quotidiano, sono davvero disposta a tentare di essere discepola, oltre ogni affiliazione formale o partecipazione abitudinaria.

Quali sono le lotte che devo affrontare nella mia vita?

preghiera*

Signore,
fa' che ascolti la mia coscienza
e sia in grado di riconoscere il bene,
e che sia disposto a lottare, se necessario,
per custodirlo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Il contenuto della testimonianza cristiana non è una teoria, non è un'ideologia
o un complesso sistema di precetti e divieti oppure un moralismo,
ma è un messaggio di salvezza, un evento concreto, anzi una Persona:
è Cristo risorto, vivente e unico Salvatore di tutti.
(Papa Francesco)*



OTTOBRE

28
giovedì

Santi Simone e Giuda, Apostoli (Festa)

Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (6, 12-16)*

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e **ne scelse dodici**, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

commento* Mi colpiscono sempre molto i momenti in cui Gesù si ritira sul monte a pregare: persino Lui, soprattutto Lui, ha bisogno di riscoprire l'amore del Padre e sentirsi accompagnato nel discernimento che precede i momenti di scelta più significativi. Nei momenti cruciali, è bene cercare di fare verità di fronte a Dio. Prima della scelta dei dodici, infatti, Gesù sale sulla montagna e trascorre una notte intera in preghiera per prepararsi alla chiamata degli apostoli. Apostolo significa inviato, missionario, e i dodici sono stati infatti chiamati a svolgere una missione. La prima comunità di apostoli era formata da gente comune, umile, caratterizzata dai talenti e dai difetti che i Vangeli

bene mettono in luce. Nonostante ciò, Gesù, che avrebbe potuto benissimo farcela da solo, li invita a prendere parte alla storia della Salvezza, dando loro l'occasione di lasciare la quotidianità e ogni loro certezza, per vivere un nuovo ordinario: quello illuminato dalla luce del Messia. Mi chiedo spesso cosa avranno pensato gli apostoli nei vari momenti vissuti di fronte al Maestro, e mi consola sapere che spesso non sono stati in grado di comprendere le parole di Gesù o di resistere al peccato: la loro umanità mi rende più facile guardare alle mie debolezze, e mi mostra chiaramente come io sia perdonata a partire da queste. Gesù ha sempre amato gli apostoli, è stato infinitamente paziente con loro, pur sapendo di non poter essere capito fino in fondo. Egli ha donato allo stesso tempo un regalo immenso ai dodici: la grazia di avere dei compagni su cui contare e la benedizione di vivere un'avventura accompagnati.

Quando, oggi, mi sono sentito chiamato per nome?

preghiera*

Gesù,
rendici disponibili a lasciare tutto per seguirti,
sull'esempio degli apostoli
guidaci nella missione di ogni giorno.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

Le speranze non sono che i sogni di coloro che sono svegli.
(Pindaro)



OTTOBRE

29
venerdì

Beata Chiara Luce Badano (Memoria facoltativa)

Santo Spirito, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (14, 1-6)*

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no **guarire** di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

commento* In questo brano l'idropico è un'immagine del fariseo che è talmente pieno di sé e gonfio della sua giustizia, da essere incapace di passare per la porta stretta della salvezza. I farisei infatti arrivano a rifiutare la misericordia di Dio perché confidano nei propri meriti. Gesù guarisce l'idropico dalla sua malattia, e sfida i dottori della legge provocandoli sulle loro dottrine formali e vuote. La legge infatti non deve avere come scopo limitare o impedire l'amore, perché l'amore di Dio non conosce limiti, e supera ogni umana concezione e convinzione. In particolare, ancora una volta, la salvezza degli uomini si dimostra essere la priorità assoluta di Gesù: **la Sua preoccupazione principale**

è liberarci dal peccato, senza mai calcolare i nostri meriti. La salvezza ci è concessa per la sua bontà e misericordia, ed è urgente perché stiamo a cuore al Padre. Il tema della guarigione è importante nel Vangelo, e mi spinge a chiedermi, su suggerimento di Papa Francesco: in che modo posso aiutare a guarire il nostro mondo, oggi. Come discepoli del Signore Gesù, che è medico delle anime e dei corpi, siamo chiamati a continuare la sua opera di guarigione e di salvezza in senso fisico, sociale e spirituale, senza farci condizionare da chi ci fa credere che il grido di sofferenza dell'altro non sia impellente.

In che modo posso aiutare a guarire il mondo?

preghiera*

Signore,
tu che guarisci senza esitazione
e doni la salvezza senza che sia meritata,
sii misericordioso con le mie mancanze.
Fa che la bontà che sperimento ogni giorno nei miei confronti,
in primis con il dono della vita,
sia spinta per mettere in circolo il Tuo amore nel mondo
alleviando la sofferenza dei miei fratelli.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*È bello poter far vedere il futuro agli altri
in momenti in cui a loro sembra che il futuro non ci sia più.*

(Bebe Vio)



OTTOBRE

30

sabato

Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (14, 1.7-11)*

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché **chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato**».

commento* Innanzi tutto, trovo davvero molto affascinante come Gesù si rechi a casa delle persone per mangiare con loro. Mi fa pensare a ogni volta che questo gesto all'apparenza così scontato, che i recenti anni forse ci hanno mostrato nella sua più intima preziosità, sia quasi un'anticipazione dell'eucarestia: mangiare dello stesso pane, bere dallo stesso calice. Gesù è in grado di farlo con i capi dei farisei, che lo detestano e continuano ad accusarlo e a metterlo alla prova per trarlo in inganno. Lui per primo ci mostra come mettersi all'ultimo posto, in una posizione scomoda; la gioia dell'umiltà che predica Gesù sta nella liberazione da ogni tipo di ipocrisia o di precetto

inutile: l'essenzialità del comandamento dell'amore si lega all'umiltà come modo d'essere necessario. Il nucleo dell'umanità che si rispecchia nell'essere a immagine e somiglianza del Padre si rivela nel non dover essere niente: noi stessi, nella purezza delle nostre intenzioni e nella circoscrizione delle nostre possibilità, bastiamo. Tutto il resto è superfluo, fuorviante, dannoso. Il prestigio, la fama, la vanità, sono tutti aspetti che possono apparentemente riempire il nostro vuoto, ma che lasciano il tempo che trovano, rivelandoci infatti nel lungo termine sempre più avidi e bramosi. L'essere fedeli alla nostra realtà di corpi finiti (pur con una tensione spirituale all'assoluto) e manchevoli è tutto ciò che ci è chiesto per essere esaltati da Dio. In fondo, si fa e si è con poco.

In cosa posso impegnarmi ad essere più sobrio?

preghiera*

Signore,
aiutami a lasciare ciò che non mi serve
e a liberarmi di ciò che non mi appartiene.
Sul Tuo esempio e su quello dei discepoli,
voglio essere preoccupato per le cose del Cielo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Uscite nelle strade a evangelizzare, annunciando il Vangelo.
Ricordate che la Chiesa è nata "in uscita", quella mattina di Pentecoste.
Avvicinatevi ai poveri e toccate nella loro carne la carne ferita di Gesù.
Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, con libertà.
(Papa Francesco)*



OTTOBRE

31
domenica



XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del Deuteronomio (6, 2-6)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (7, 23-28)

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza

macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Dal Vangelo secondo Marco (12, 28-34)

vangelo*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; **amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza**". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

commento* La dolcezza dei comandamenti che ci sono donati (e non imposti) è ben espressa nella prima lettura: **“questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore... perché tu sia felice”**. Una volta intrapresa la via dell'amore, e rimesse le persecuzioni in ottica di vita eterna, è strabiliante vedersi riversare il centuplo nella propria vita, già dal presente. Eppure perché è così difficile seguire i comandamenti? Amare Dio incondizionatamente e fidarsi di Lui senza esitare; perdonare con tenerezza me stessa per correre incontro agli altri con un cuore che sa accogliere; far spazio al mio prossimo fino a donare la mia vita per lui. Forse Gesù ci chiede proprio di trasfigurarci, di trascenderci in un certo senso: morire a noi stessi per risorgere come uomini nuovi, con un cuore tenero, di carne e non di pietra, capace di fiducia, dono, sacrificio. Sembra, se si prendono bene le misure, un'impresa quasi impossibile. La buona notizia è che ci è data una vita intera per provarci (non è mai troppo tardi per la conversione, anzi, convertirsi è una sfida continua!) e che la preghiera e la comunità ci sosterranno e ispireranno, se glielo permetteremo. L'ostacolo più grande saremo noi stessi: la paura dell'abbandono e del rischio che nascono dall'intima insicurezza di non essere abbastanza per essere amati. Ma quale dio, se non Colui che ci ama, darebbe dei comandamenti per la nostra felicità? In fondo, ciò che l'angelo disse a Maria è vero anche per noi: non temere, il Signore è con te.

In quale rapporto faccio più fatica e perchè? Con Dio, con me stesso o con il prossimo?

preghiera*

Signore,
ti lodiamo e ti rendiamo grazie per la tua infinita bontà.
Fa' che sappiamo seguire i tuoi comandamenti
intimamente sicuri dell'amore che il Padre nutre per noi
con il sostegno dello Spirito Santo.

L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo.
(Sofocle)



**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA**

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI
DI NOVARA
SERVIZIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara